ANNO XX. Giovedì, 29 Agosto 1867 N. 238

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n.* 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

FIRENZE, 28, AGOSTO

I MUTAMENTI DEGL' IMPIEGATI

Mentre alcuni fra i giornali più divotamente amici dell' on. Rattazzi vanno chiedendo con un'insistenza grandissima il mutamento del personale burocratico, noi, fedeli a quanto abbiamo sempre consigliato a tutti i ministeri, persisteremo nel dire: lasciate un po' tranquilli questi impiegati, date stabilità alle loro posizioni, guarentigie ai loro legittimi diritti, esigete da essi un servizio coscienzioso, inflessibile disciplina e fate che s'inspirino della massima ch' essi non sono stati nominati per parteggiare, ma per adempiere del meglio che sanno gl' incarichi che loro si affidano.

Quello che sarà per fare il ministero, noi non sappiamo, ma se vorrà essere sincero, dovrà convenire che il nostro, più degli altri, è veramente quello che si dice un parere d'amico.

Del resto l' on. Rattazzi fu ministro in altra occasione e collocò nelle amministrazioni dell'in allora ampliato Regno di Sardegna coloro che reputò più capaci a dirigerle. Esso potrà riconoscere che i ministeri a lui succeduti non fecero nelle sue nomine maggiori variazioni di quelle ch'esso, forse guidato dalla sola esperienza, vi avrebbe fatto.

I mutamenti negli ufficiali ed impiegati dello Stato furono sempre pochi, ma per contro fu sempre viva la minaccia di eseguirli in larga misura, e questa minaccia ha un effetto perniciosissimo, quasi maggiore di quello che potrebbe avere il male che fa prevedere.

Il personale burocratico ha di bisogno di aver fede nella sua stabilità e queste continue voci di mutamenti mentre vanno suscitando ambizioni a dismisura che non potranno essere soddisfatte, hanno, d'altra parte, l' inconveniente di torre fiducia e quindi lena a servire con zelo ed alacrità.

La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive il seguente giudizio sull'abboccamento di Salisburgo:

A noi sembra impossibile il considerare le voci ripetute di un'alleanza austro-francese come adatta a mantenere il carattere pacifico della presente situazione, giacchè ogni alleanza ben anco difensiva provoca naturalmente tosto o tardi una contro-alleanza. Nel caso in cui l'azione comune austro-francese si manifestasse positivamente, le altre potenze dovrebbero unirsi anch'esse. Ora somiglianti accordi, o non hanno significato di sorta, o provocano complicazioni gravissime e d'una portata incalcolabile. »

Questo è il primo sintomo di quel malumore che il colloquio dei due imperatori ha destato nelle sfere ufficiali di Berlino. Bisognava aspettarselo e non deve perciò farsene gran caso. Le spiegazioni che non vorrà mancare di dare il gabinetto francese a quello di Berlino potranno modificare d'assai queste prime e non al certo favorevoli impressioni.

Del resto la *Gazzetta della Germania del Nord* non potrà a meno di riflettere che, se la nuova alleanza ch'essa minaccia a fronte dell'alleanza che si è costituita, a suo credere, a Salisburgo, dovesse avere lo stesso scopo di questa, la pace dell'Europa non potrebbe riputarsi mai tanto assicurata come al presente.

La Francia e l'Austria si farebbero alleate per mantenere inviolato il trattato di Praga; la Prussia e la Russia farebbero un'alleanza per lo stesso scopo. In quattro grandi potenze per far la guardia ad un trattato; sarebbe il caso di dormire fra due guanciali.

Lasciando lo scherzo, non dissimuliamo la gravezza che hanno le attuali condizioni politiche. La pace è tutt'altro che irremediabilmente compromessa, ma conviene vigilare assai e sperare nel buon senso dei governanti come nella buona stella delle nazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, 25 *agosto*. — Tra il *Giornale di Roma* ufficiale e l'altro semi-ufficiale stipendiato o almeno soccorso dal governo papale con la non tenue mensile retribuzione di scudi ottanta, è stata di questi giorni una bella gara a dire le più impudenti menzogne a proposito del cholera. A sentire codesti diari, il governo e per esso la congregazione di sanità, composta di un presidente nella persona del ministro dell'interno, di un vicepresidente nella persona del presidente del tribunale criminale della consulta e di vari altri membri la cui massima parte sono prelati, il governo solo è quello che ha provveduto, che ha ordinato, che ha speso quanto faceva duopo per impedire la diffusione del fiero morbo. Il Municipio se ha fatto qualche cosa, ha ciò fatto in obbedienza, in esecuzione degli ordini governativi e della congregazione di sanità. La colpa, se voi leggete i nostri diari di questi giorni, la colpa della diffusione del morbo è tutta dei medici, che su i primordi dell' invasione mostravano diversità d' opinione o negavano il carattere del cholera. Taluni medici, dicono i diari di servizio papale, sono rimproverabili, sono anzi puniti a cura del governo o perchè trasgressivi all'obbligo ingiunto di denunziare i casi cholerici, o perchè renuenti a prestarsi alle chiamate degli attaccati da tal morbo.

Tutto questo è una impudenza cui nessun'altra è da equiparare. Il Municipio è l'unica autorità che ha preso premura di far qualche cosa a beneficio del paese; e per fare qualche cosa ha dovuto sempre e deve attualmente lottare contro ogni autorità governativa e contro la congregazione di sanità cui se mancò la voglia di operare, fu pur grave il tollerare che operasse un Corpo morale non vestito dell'abito talare e del cappello a tre pizzi. È verissimo che il Santo Padre ordinasse alla Commissione dei sussidi e al Ministero di finanza di dare una certa somma da servire ai cholerosi; ma è pur vero che nè il Ministero, nè la Commissione dei sussidi hanno ancora cavato un soldo; e siccome gli stessi diari dicono che le sovvenzioni sono state date per distribuirsi dai reverendi parrochi, io provoco ciascun parroco reverendo a smentire il fatto che asserisco, cioè che nulla hanno essi avuto, tranne un avviso di pagamento futuro che ancora ha da venire.

Il solo Municipio è quegli che, facendo debiti e questuando, soccorre ad alcun'urgenza dei poveri attaccati, ed ha instituito un ufficio di sanità con vari medici e ispettori o commissari a servizio del pubblico, ove si ricevono le denunzie e si provvede ai soccorsi di medicinali, di cibaria, d'assistenza e di suffumigi. Quest'ufficio si voleva instituire sin dal mese di maggio, quando in un giorno s'ebbero in Trastevere quindici e più casi denunciati dai medici scrupolosamente: ma la festa politico-religiosa del centenario rese inutile ogni tentativo, e nè l'ufficio municipale fu eretto, nè l'ebbero poco a buon mercato i medici denunciantì, se furono soltanto maltrattati e minacciati dai signori del Governo e della Congregazione di sanità. Non sarà neppure un paio di mesi, e la Commissione dei sussidi, presieduta dal cardinale Milesi, rispondendo negativamente a certe richieste di soccorsi che faceva il Municipio, ci parlava del cholera, dicendo la *pretesa malattia*, od anche il *cosidetto malore asiatico*. Oggi, in vendetta d'allora, si perseguitano e puniscono di carcere taluni medici o come renuenti a curare i cholerici o come trasgressori all'obbligo della denuncia: sono queglino stessi che i primi si occuparono dei cholerosi e i primi recaronsi a dare le loro coscienziose denunzie, nè forse sbaglio se vi dico tra essi i nomi dei chiarissimi professori Procida, Olivieri e Marchetti. Ad uno di cotesti, colpiti dell'ingiusta pena, è differita la detenzione per non lasciare i molti suoi malati cholerici senza il medico consueto.

La famiglia del cardinale Altieri, e questo conferma lo zelo del Governo, vomita le più fiere e dispettose espressioni contro tutti del Governo, compresa la Commissione, specialmente per l'indegnità d'aver fatto morire il cardinale in Albano senza che nè il delegato della provincia, nè il ministro dell'interno, nè altro magistrato governativo si recasse a soccorrerlo almeno di compagnia, od almeno a confortarlo d'una visita. Il cardinale Sacconi fu l'unico di Roma che, per obbedire agli ordini del Papa, si recò a portargli il conforto dell'ultima benedizione.

Il cholera aumenta e decresce alternativamente, ma nel rione Borgo, ove si è fatto il regalo di aquartierare i zuavi che hanno ricusato di più stare in Albano a fare da becchini, l'aumento è sensibilissimo, essendo ivi la maggior parte dei casi e il maggior numero dei morti.

Ci scrivono da Siena:

La mattina del 26 agosto dinanzi a scelta e numerosa udienza, i sordo-muti di questo R. Istituto dettero un esame dei loro studi. Aprì il trattenimento il benemerito fondatore e direttore dello Stabilimento medesimo, prof. Tommaso Pendola, il quale, allievo di quella cima d'uomo che fu il suo confratello prof. Ottavio Assarotti, disse un discorso breve, ma tenerissimo, sulla condizione di questi infelici rigenerati alla vita religiosa e civile col magistero meraviglioso della parola. Quindi gli alunni risposero con molto garbo ad alcune domande di geografia e di storia; sciolsero diversi quesiti di aritmetica; esposero, illustrandolo, il canto dantesco del *conte Ugolino*, e resero conto di certe dottrine di fisica sulle proprietà generali dei corpi, sull'aria atmosferica, sul fuoco, sulle meteore, ecc., eseguendo puntualmente anche sulle macchine i correlativi esperimenti. Ma le prove che forse più d'ogni altra colpirono gli uditori, e ne avevano ragione, furono quelle in prima di alcuni alunni che rispondevano alle domande, non scrivendo sulla tavola nera, nè coll'alfabeto dattilologico, ma si a viva voce e spiccata così, che quanti erano nella sala intendevano, e senza fatica; e l'altra, anche più meravigliosa, di alcuni che eseguivano sul pianoforte con esattezza e con bastante espressione degli squarci di musica. In una galleria poi dello Stabilimento si vedevano in mostra al pubblico stupendi saggi di pittura a olio, in disegno e figura, ornati, paesaggi, intagli in legno, ecc., fatti dai maschi, come dalle femmine, dirette dalle pie suore della carità, dei buoni lavori donneschi in maglia, aghetti, ricamo, cucito, rammendi, fiori, ecc. Sia lode adunque a quanti si adoperano a educare ed istruire questi poveretti, e in modo singolare al prof. Luigi Tofani, vice-direttore dell'istituto, al maestro signor Rinaldo Morrocchi, che con tanto amore e tanta pazienza insegnò loro la musica, e all'altro sig. Giorgio Bandini, il quale seppe così bene avviarli nelle arti del disegno. Si abbiano tutti costoro le nostre benedizioni e quelle di Colui, del quale fu scritto: *che tutto operò bene, e che fece udire i sordi e parlare i mutoli.*

L' ESPOSIZIONE UNIVERSALE

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

PARIGI 24 *agosto*. — Finalmente il giardino riservato è interamente all'ordine. Tutti i fiori spargono i loro profumi per l'aria e i suoi due *acquari* offrono tutti i giorni al pubblico il grande spettacolo del mare. Si era tanto tanto parlato di ciò che doveva essere l'*acquario* d'acqua di mare, che si è rimasti un po' disillusi il giorno in cui i suoi pesci comparvero dinnanzi al pubblico. L'aspetto generale è assai pittoresco; le grotte nelle quali si entra circondati da una semi-oscurità per giungere poi ad una sala nella quale si è interamente circondati d'acqua da ogni parte, tutto ciò produce una certa impressione, ma, come *acquario* propriamente detto, quello d'acqua dolce è grandemente da preferirsi. Ciò dipende dalla purezza e dalla limpidezza dell'acqua e fors'anche dal modo in cui quest'acqua è illuminata; ma, ad ogni modo, nell'*acquario* d'acqua dolce tutto è fresco e luminoso, mentre nell'altro le cose stanno diversamente. L'*acquario* è ormai entrato a far parte de' nostri usi, e vedrete che fra breve nessun giardino ne sarà privo. Era ben tempo che dopo le collezioni di fiori nelle terre e di uccelli nelle gabbie, i poveri pesci ottenessero gli stessi onori. Per lo addietro erano stati apprezzati soltanto dal punto di vista della cucina; ora sono un po' meglio conosciuti, mercè la trasparenza delle abitazioni nelle quali vengono rinchiusi. Si avranno anche particolari sulla loro vita privata, ma non per ciò si tralascerà di mangiarli.

Vi sono in questo momento a Parigi, oltre l'*acquario* del giardino d'acclimazione, di cui ricorderete il successo e che è stato il punto di partenza di tutti gli altri, anche il grande *acquario* del *Boulevard Montmartre* e i due del giardino riservato dell' Esposizione.

Un altro oggetto di curiosità esposto da poco tempo e che ha un grande successo, è la piccola casa giapponese tutta di giunco e di *bambou*. Vi è folla per andarla a vedere e con essa le tre giovinette, esattamente vestite all' uso giapponese, che è molto elegante, le quali servono il tè ai visitatori. Nulla diverte tanto come il considerare questi strani tipi ai quali la gioventù dà una certa attrattiva, con le loro teste gialle sovrapposte ad un collo bianchissimo mercè la polvere di riso. Al contrario delle nostre donne che si tingono la pelle dovunque è scoperta, le giapponesi non s'imbiancano che il collo. Non vorrei recare un giudizio temerario sulla virtù di quelle giovanette, ma non hanno certamente l'aspetto di monachelle.

Dalle donne alle pietre preziose e alle gemme la transizione è naturalissima, giacchè nulla più di queste è gradito a quelle. La parte dell'esposizione consacrata all'orificeria è ingombra di signore che vanno in sollucchero dinnanzi ai diamanti, alle collane di perle, ai coralli rossi e color di rosa, in poche parole, dinnanzi a tutte le meraviglie, a tutti gli splendori delle mille ed una notte. Non si odono che grida d'ammirazione, desideri manifestati ad alta voce e con sguardi di cupidigia, locchè fa rimpiangere a molti uomini di non essere possessori di sì potenti mezzi di seduzione. Se avete gusti artistici, sebbene apparteniate al sesso che non porta indosso le gemme, potrete trovare qualche cosa da ammirare nelle vetrine del celebre Froment-Meurice. Là, nessun falso splendore! La materia lavorata è ricchissima senza dubbio, ma è sovratutto l'ingegno dell'artista che le dà prezzo. Che cosa vale la materia prima, quando uno scultore come Feuchères o Klagmann ha fatto il modello? È dalla casa Froment-Meurice ch'è uscita quella famosa culla che venne offerta al principe imperiale dalla città di Parigi.

Citeremo ancora un vaso appartenente al duca di Montpensier, tutto di cristallo di rocca con smalti verdi e turchini. Il manico è un serpente smaltato. Questo gioiello ricorda i bellissimi vasi del secolo XVI che si vedono al Louvre. Abbiamo anche veduta la coppa offerta al poeta Ponsard dalla sua città natale. Tre figure, Lucrezia, Agnese di Merania e Carlotta Corday, rappresentano le eroine delle principali produzioni del poeta, e sollevano delle corone d'alloro sulle quali è posta la coppa smaltata interamente ed ornata delle armi della città.

Presso all'esposizione di Froment-Meurice fanno bella mostra i bronzi artistici della casa Barbedienne. Tutti conoscono le sue riduzioni di tutti i capo-lavori della scultura che si possono mettere sulle *étagères* o sui camini. Il Barbedienne però ha molti concorrenti. È questa veramente un'industria parigina. Ecco per esempio un fabbricante di lampade, il signor Schlossmacher, che ha dei veri oggetti d'arte. Nulla si può immaginare di meglio della sua fiaccola assira, così per la forma come per gli ornamenti. Quanto alle lampade propriamente dette, la casa Schlossmacher non ha rivali. Come in tutte le precedenti esposizioni, essa ha ottenuta, anche questa volta, la medaglia d'oro.

Se ritorniamo nella sezione delle macchine, che è la più interessante, converrà accennare la macchina a vapore Hicks, che, sebbene di piccolo volume, ottiene grandi effetti.

Dobbiamo pure parlare d'una nuova invenzione che ha meritata una grande medaglia a cagione del suo interesse generale. Essa trasmette il movimento ad una grande distanza. Questa macchina trasmette il movimento a 300 metri per mezzo d'un fil di ferro dello spessore d'un dito. I vantaggi di questa invenzione sono incalcolabili.

APPENDICE

MUSEO DI BELLE ARTI

Fu pubblicata pei giornali la notizia che la Direzione delle gallerie abbia proposto al Ministero della pubblica istruzione, venendo a sgombrarsi il locale vastissimo ed aereato, ove si trovano attualmente le Reali scuderie, di rendere convenientemente accomodato quel locale a ricevere coll'Accademia delle belle arti e l'ex-convento di S. Marco tutti i Musei, le Gallerie e le Accademie che si trovano sparse in Firenze.

Il ministro avrebbe accolto favorevolmente la proposta, ed avrebbe nominata una Commissione composta dei signori commendatore Mazzei, capo del Genio civile; cav. prof. De-Fabris, cav. prof. Pollastrini e cav. Gaetano Milanesi, per formulare un progetto onde riunire con un cavalcavia i due locali dell'Accademia e delle scuderie e collegarli al convento di S. Marco.

Alcuni dei riputati giornali, e tra questi l'*Opinione*, hanno fatto le più ampie riserve sul merito di quest'opera. E noi, che pur ci credevamo abbastanza autorizzati a dirne una parola, e pel grande amore che abbiamo messo nelle medesime, aspettavamo che qualcuno più autorevole di noi venisse a parlare di un subietto così importante.

Finalmente, nel silenzio universale, ci siamo deliberati di fare alcune osservazioni su questo progetto, felici se daranno materia a più valenti di noi o ad emendarci, dove per avventura non avessimo colpito nel segno, od a far valere con più dotti argomenti le nostre ragioni.

Non è nuova l'idea, che per essere la Galleria degli Uffizi e quella dell'Accademia male accomodate a contenere e conservare i preziosi monumenti delle arti belle, che fanno ricca e pregiata la nostra Firenze, si dovesse finalmente costruire un grande Museo, dove collocarli convenientemente. Era uno spedale l'Accademia delle belle arti, e ognuno capisce come male potesse acconciarsi a ricevere e conservare preziosi dipinti. Ha muri esterni sui quali si sono poste meravigliose pitture. E ognuno sa e intende, come i muri esterni attraggano l'umido ed il secco, e come l'uno e l' altro siano mortali nemici della buona conservazione, massime delle tavole.

Il Vasari poi avrebbe sorriso di compassione se avesse potuto levare il capo dalla tomba e guardare la sua grande loggia trasmutata ad uso di Galleria. E di fatto quadri che sono lungo quelle pareti perdono grandemente per la cattiva luce onde sono illuminati, e i finestroni che chiudono quella loggia male difendono quei dipinti, sia dalla troppa umidità, sia dal soverchio calore. Non parliamo delle sale, per ridurre e accomodare le quali si è speso moltissimo e con poco profitto.

Non corrono le medesime ragioni per la Galleria de' Pitti, superbo ed invidiabile adornamento di una residenza reale. Là la maggior parte dei dipinti hanno buona luce, e per la natura del luogo non vi ha timore alcuno per la loro buona conservazione.

Ma pare che anche questa debba partirsi di colà, e andare con le altre due a formare un grande Museo nazionale. E se così piace, noi non contraddiremo.

Ma, la proposta della Direzione delle Gallerie è proprio tale da doversi accettare senza benefizio d'inventario?

Abbiamo già notato i gravi inconvenienti che ha l' attuale Accademia delle belle arti, e non sappiamo vedere come si possano togliere. Molti dei quadri in quella collocati hanno già molto sofferto, e più soffriranno, se si ostinano a volerveli lasciare.

Come poi sia per giovare alla bellezza di quella parte della città adornandola di cavalcavia, se lo vedranno gli illustri uomini chiamati a formulare il progetto, ed essi medesimi ci sapranno dire un giorno, se anche con ispese ingenti sia possibile di far cosa tollerabile.

Noi non sappiamo, se la Direzione delle Gallerie, oltre il bisogno sentito o fatto sentire di riunire i quadri che sono a Pitti agli altri che sono agli Uffizi ed all' Accademia, come avvenne della Palatina, abbia avuto nel fare la sua proposta un concetto degno. Sappiamo però, che non si può domandare la riduzione di uno o più locali per costituirvi un Museo, senza farsi un concetto giusto, adequato dell'ordine che deve darsi a questo Museo, e del fine che potrebbe e dovrebbe raggiungere.

Nessuna città forse, all'infuori di Firenze, possiede tanta ricchezza di arte propria da meritare che sia raccolta e disposta con ordine cronologico, e in modo da mostrare i principii, i progressi, i perfezionamenti della sua celebre scuola. Hanno già moltissimo perciò le nostre Gallerie; e quello che mancherebbe a riempire le lacune, si troverebbe sparso qua e là per la Toscana; e quello che non si troverebbe così facilmente, domanderebbe che l'architetto gli lasciasse il suo posto per venirlo ad occupare, quando l'amore e la diligenza di una sapiente Direzione gliene fornisse la comodità.

Sebbene noi non crediamo che ci sia biso-

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 26:

« I dispacci ufficiali di Madrid continuano a battere e a disperdere gl'insorti. Essi, però, confessano che uno dei generali di Narvaez, partito da Madrid con un corpo di truppe contro le bande dell'Aragona è stato ucciso unitamente ad un suo aiutante di campo; ma gli insorti sarebbero stati, ciononondimeno sconfitti.

« Secondo corrispondenze particolari giunte ieri a Parigi, il risultato sarebbe stato ben altro. Le truppe reali si sarebbero sbandate dopo la morte del loro capo, il generale Manso de Zuniga, e questo fatto d'armi, che non sarebbe privo d'importanza, avrebbe avuto luogo a Cinco-Villas. Il generale Pierrad, che, secondo telegrammi ufficiali, sarebbe stato arrestato e internato a Perpignano dalle autorità francesi, sarebbe, al contrario, a capo d'una banda a Jaca nell'Aragona. Il telegrafo lo avrebbe confuso con un altro Pierrad. »

« Finalmente, secondo alcune corrispondenze particolari, Prim sarebbe in Catalogna, a capo di una banda d'insorti assai numerosa e di cui farebbero parte uomini considerevoli della provincia. Ciò che pare fuor di dubbio si è che il presente movimento si distingue dagli anteriori in ciò che è promosso piuttosto dai cittadini che dall'elemento militare. »

Scrivono da Salisburgo 23 agosto alla *Debatte*:

« Ciò che prova quanto l'imperatore d'Austria desideri una pace reale e generale, è il fatto seguente che si racconta nelle regioni ben informate: Si dice che S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe avesse espresso all'imperatore Napoleone il desiderio d'incontrarsi durante il suo prossimo soggiorno a Parigi col re Vittorio Emanuele affine di cancellare con una riconciliazione personale le ultime traccie del rancore che esiste per il passato fra l'Austria e l'Italia.

« Devo farvi menzione inoltre d'una circostanza di cui si si occupò molto in questi ultimi giorni. Le versioni più disparate correvano fra le altre sull'assenza dell'arciduchessa Sofia. La causa di tale assenza è che S. A., profondamente commossa dal sanguinoso episodio di Queretaro, fece il voto di portare il bruno vita durante. Ecco perchè essa non si recò personalmente a Salisburgo, ma certamente vi si trovava collo spirito e col cuore. »

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* del 25 agosto:

« Il generale La Marmora accompagnato da due aiutanti di campo, il duca di S. Arpino ed il conte Arese (figlio) è giunto ieri l'altro a Praga. Il generale si recò l'indomani a Povol a visitare il campo di battaglia, e la sera era di ritorno a Praga. »

La *Nuova stampa libera* di Vienna afferma che l'imperatore Napoleone ha offerto all'Austria i suoi buoni uffizi presso la Corte di Roma per l'affare del concordato.

La *Situation* del 26 dà la seguente notizia che ci pare assai improbabile:

« Corre voce a Vienna che una nota amichevole, ma categorica, è giunta da Pietroburgo a Berlino, per chiedere l'esecuzione immediata dell'articolo del trattato di Praga relativo allo Slesvig. »

Leggiamo nella *France* del 26:

« Il marchese di Moustier che era ritornato a Parigi per aspettarvi il ritorno dell'imperatore, ha avuto oggi una lunga conferenza con S. M. Egli è ripartito ieri sera per Besanzone dove si reca a presiedere il Consiglio generale. »

Una lettera particolare annunzia alla *France* che il signor Di Bismark è aspettato fra breve nella piccola città di Gliou sulle rive del Lemano.

La sera del 23 agosto, dopo la partenza dell'imperatore Napoleone e dell'imperatrice Eugenia, l'imperatore e l'imperatrice d'Austria sono partiti per Ischl.

L'imperatrice d'Austria farà una breve escursione in Isvizzera per visitare sua sorella.

Scrivono da Copenaghen ai giornali francesi che il matrimonio del principe ereditario di Danimarca con la principessa Luigia, figlia del re di Svezia, è considerato come definitivamente stabilito.

Il 19 corrente, il re e la regina di Portogallo sono rientrati nei loro stati. L'indomani venne cantato un *Te Deum* nella cattedrale di Lisbona.

L'imperatore di Russia ha ricevuto, il 21, a Livadia, Fuad bascià latore d'una lettera autografa del sultano.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, 26 *agosto* 1867. — Lo sciopero della borsa in seguito allo stato d'aspettativa in cui giace l'opinione pubblica è reso oggi ancor più notevole dai vuoti che la villeggiatura fa tra gli speculatori. Tutti gli anni, allo stesso tempo, questo fatto si riproduce. Tuttavia in questi ultimi giorni non mancarono i commenti politici a proposito del colloquio di Salisburgo. Il viaggio dell'imperatore a Lilla ha messo alla prova anch'esso l'immaginazione degli uomini di borsa. Così, si è affermato che S. M. pronunzierebbe a Lilla un discorso importante come quello che pronunziò a Bordeaux. Ma queste voci che avrebbero bastato in altri tempi, a mettere in movimento compratori e venditori, oggi li lasciano affatto tranquilli. La borsa è divenuta fredda e ci vogliono ben altre notizie per commuoverla.

La rendita non ha dunque subìto che variazioni quasi prive d'importanza, cioè di 10 o 15 centesimi. Così, la rendita che era lo scorso venerdì a 68 70 è discesa a 68 55.

Gli sconti vennero rinnovati tutti i giorni ed ascendono, per la settimana, in totale a 150,000 franchi di rendita.

Sulle strade ferrate e sulle obbligazioni non vi furono molti affari. Ma furono buoni. Il denaro, che vede aumentare gl'introiti delle strade ferrate, continua ad affluirvi, sovratutto alle tre grandi linee d'Orleans, del Nord e di Lione. Riguardo alle obbligazioni, giammai furono più ricercate.

La situazione delle strade ferrate spagnuole, lo si immagina facilmente, non è mai stata peggiore.

Vi è poco da dire sui valori del credito. Essi si mantengono come la settimana scorsa. Il credito mobiliare ha pubblicato un bilancio poco importante e perciò le azioni sono immobili fra 320 e 330. I torbidi di Spagna hanno fatto vendere alcune azioni del Mobiliare spagnuolo.

Il governo di Tunisi che ha ritardato finora a pagare il suo *coupon*, si crede che finalmente si metterà in regola, essendo minacciato di essere chiamato dinnanzi ai tribunali.

Riguardo alla situazione della Banca; nulla possiamo dirvi di nuovo. È sempre lo stesso ingombro improduttivo di capitali e la stessa depressione delle operazioni di sconto. L'incasso è ancora aumentato, questa settimana, di circa 19 milioni, locchè lo porta alla cifra di 934 milioni! I conti correnti particolari sono aumentati di 17 milioni e raggiungono il totale di 313 milioni. Finalmente, il portafoglio è diminuito di circa 6 milioni. Esso non è più che di 448 milioni. La circolazione dei biglietti di Banca è diminuita di 10 milioni, ma oltrepassa ancora 1,212 milioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 28 agosto, ch'è del seguente tenore:

Art. 1. Sarà coniata una medaglia destinata a premiare le persone che si rendano in modo eminente benemerite in occasione di qualche morbo epidemico pericoloso sia prodigando personalmente cure ed assistenze agli infermi, sia provvedendo ai servizi igienici ed amministrativi, ovvero ai bisogni materiali e morali delle popolazioni travagliate dal morbo, e massimamente quando non ne corre loro, per ragion d'ufficio o di professione, un obbligo assoluto e speciale.

Art. 2. Secondo i gradi di merito la medaglia sarà d'oro, d'argento o di bronzo. Essa porterà da una parte la Nostra effigie, dall'altra una Corona di quercia colla leggenda all'intorno: *Ai benemeriti della salute pubblica.*

Art. 3. La medaglia avrà il diametro di tre centimetri e mezzo, e si porterà alla parte sinistra del petto appesa ad un nastro di color cilestro orlato di nero: la larghezza del nastro sarà di trentasei millimetri, quella degli orli di millimetri sei per ciascuno.

Art. 4. La medaglia sarà da Noi conferita sulla proposta del ministro dell'interno in seguito al parere di una Commissione composta del prefetto, o del sotto-prefetto, del presidente del tribunale civile e correzionale, del procuratore del Re e del sindaco di ciascun capoluogo di circondario; non che d'un delegato del Ministero dell'interno, che farà le veci di segretario ed avrà voto.

I nomi dei decorati saranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

2. Un R. decreto del 4 agosto, preceduto dalla relazione ministeriale, a tenore del quale le Intendenze di finanza nelle provincie venete e di Mantova limiteranno anche nel servizio delle privative dello Stato e dei dazi di consumo, le loro facoltà a quelle stabilite per le direzioni compartimentali delle gabelle del Regno, sotto l'immediata dipendenza della Direzione generale delle gabelle.

Le giudicature di finanza decideranno in prima istanza anche per le contravvenzioni minori alle leggi gabellarie, sulle quali pronunciavano le intendenze di finanza.

3. Un R. decreto del 22 agosto, a tenore del quale il R. decreto del 17 luglio 1867 n. 3809, col quale l'Amministrazione delle tasse e del demanio fu divisa in due Amministrazioni distinte, l'una per i servizi del demanio e delle tasse sugli affari, e l'altra per quelli delle imposte dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e delle misure, nella parte risguardante l'Amministrazione centrale, avrà effetto dal 1 settembre prossimo venturo.

4. La notizia che, con R. decreto delli 22 agosto corrente, Preti Giuseppe fu rimosso dalla carica di sindaco del Comune di Boccioleto, provincia di Novara, per aver abbandonata la residenza in occasione del cholera.

Con altro R. decreto del 25 detto mese Di Giacomo Alfonso fu rimosso dalla carica suddetta del comune di Bisegna, provincia di Aquila.

La stessa *Gazzetta ufficiale* del 28, nella sua parte non ufficiale, pubblica la seguente circolare (N. 5) del ministro delle finanze ai signori prefetti del Regno, sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte:

Firenze, 26 *agosto* 1867.

L'art. 33 della legge 7 luglio 1866, n° 3036, fa obbligo al Governo *di provvedere alla conservazione degli edifizi colle loro adiacenze, biblioteche, archivi, oggetti d'arte, strumenti scientifici e simili, di stabilimenti ecclesiastici distinti per la monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari.* E l'art. 1° della legge 13 agosto 1867, numero 3848, prescrive *che la designazione tassativa delle opere che si vogliono mantenere perchè destinate alla conservazione dei monumenti, e la designazione degli edifizi sacri da conservarsi al culto saranno fatte con decreto Reale.*

In correlazione alle citate disposizioni, il regolamento approvato con R. decreto 22 corrente, N. 3852, all'art. 75 comprende fra i beni esclusi dalla vendita i monumenti ed i chiostri monumentali; ed il successivo art. 88 indica, fra le condizioni speciali da stabilirsi nel capitolato di vendita, le prescrizioni che fossero necessarie per guarentire la conservazione di monumenti, oggetti d'arte e simili, che esistessero negli stabili da alienarsi.

Affinchè le disposizioni delle leggi e del regolamento dianzi citati abbiano anche in questa parte immanchevole esecuzione, e non insorgano incagli nelle operazioni di vendita, è necessario che il Governo, nel più breve termine possibile, designi le opere e gli edifizi monumentali che si debbono mantenere e gli edifizi sacri da conservarsi al culto; e che le direzioni demaniali, cui incombe di predisporre le tabelle e le condizioni per la vendita dei beni, conoscano in tempo le prescrizioni che nella specialità dei casi occorresse di stabilire per la conservazione dei monumenti od oggetti d'arte.

Le Commissioni provinciali per la larga parte che hanno nell'esecuzione della legge 15 agosto 1867, per le cognizioni proprie, e per quelle che possono facilmente procurarsi sopra luogo col consiglio anche delle persone più competenti nella materia, meglio sono in grado di raccogliere i dati necessari perchè il Governo centrale, sentito, ove occorra, l'autorevole parere delle Commissioni di belle arti, possa provvedere all'esecuzione delle rammentate disposizioni legislative e regolamentarie.

Epperò la S. V. è pregata di invitare la Commissione provinciale da lei presieduta di occuparsi senza dilazione di questo importante argomento e di trasmettere al sottoscritto, con motivate proposte, non oltre la metà del prossimo mese, il prospetto nominativo degli edifizi e delle opere da mantenersi a termini del combinato disposto dall'articolo 33 della legge 7 luglio 1866, e dell'articolo 1° di quella 15 agosto 1867; non meno che il prospetto nominativo degli edifizi sacri da conservarsi al culto a mente delle leggi suddette, avvertendo di comprendere in simili prospetti anche quei monumenti od edifizi, la conservazione dei quali già fosse stata assentita in esecuzione della legge 7 luglio 1866, facendo per questi annotazione della data del seguito provvedimento.

In pari tempo la S. V. vorrà compiacersi di invitare la Commissione di far conoscere fin d'ora alla competente direzione demaniale le condizioni che, nella specialità dei casi, credesse opportuno di prescrivere per la conservazione di monumenti, oggetti d'arte e simili, che esistessero nei beni da alienarsi, perchè la direzione possa tenerne conto nel predisporre le condizioni speciali del capitolato di vendita.

Il sottoscritto fa assegnamento sull'efficace cooperazione della S. V. e degli onorevoli membri della Commissione da lei presieduta, pel sollecito adempimento della presente.

Il ministro
U. Rattazzi.

CRONACA DI FIRENZE

Riceviamo ulteriori informazioni intorno all'arresto de' fratelli Soldati, fabbricanti di carta a Malnate, presso Varese.

Da esse risulta esser priva di fondamento la notizia che siano stati sequestrati nella cartiera molti biglietti falsificati della Banca nazionale. Non vi fu trovata preparata che la carta falsificata, senza l'incisione. Sembra che avessero già trovato l'incisore che si era incaricato di preparare la lastra, ma non fu loro dato tempo di compiere il lavoro.

La carta allestita era per biglietti da 50 e da 500 lire. Si fabbricava pur carta per biglietti da lire 20 e si venne a riconoscere che parecchi fogli di questi erano già stati spediti a due corrispondenti, soci nella falsificazione e che si incaricavano di far fare l'incisione. In una perquisizione fatta a Genova furono rinvenuti quasi tutti questi biglietti da lire 20 belli e preparati.

La sollecitudine della polizia ha questa volta impedito che i biglietti si mettessero in circolazione, arrestando i colpevoli a metà dell'opera.

La sesta sessione del congresso internazionale di statistica, che avrà luogo a Firenze nel prossimo settembre, si adunerà nella sala del Senato gentilmente concessa dalla presidenza di quell'assemblea.

Martedì, 27, nelle ore pomeridiane, mentre una donna sorda transitava per la piazza del Duomo, fu investita da una vettura, e cadendo al suolo ne riportò varie lesioni piuttosto gravi, ragione per cui venne trasportata all'Ospedale dalla Compagnia della Misericordia, che vi trasportò pure un manovale gravemente ferito, per essere caduto da uno stabile in costruzione in via della Spada.

Dalle guardie di pubblica sicurezza martedì 27 fu tratto agli arresti un individuo che oppose resistenza ad esse, perchè lo invitarono a recarsi alla Questura a dare conto di se medesimo.

La *Nazione* del 28 annunzia che il quadretto fiammingo, stato involato dalla Galleria degli Uffizi, fu rinvenuto dal giudice istruttore signor Marabotti, presso un tale che lo aveva comperato per l'ingente somma di L. 1 e 95 centesimi.

R. Teatro Pagliano. — Il celebre flautista Cesare Ciardi darà un concerto la sera di sabato 31 corrente agosto.

Quanto prima sarà pubblicato il relativo programma.

Nella giornata del 27 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,5 e la minima di 18,5.

Nella notte del 28 agosto la temperatura minima di + 19,0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 26 agosto 1867:

Traballesi Giuseppe, d'anni 56 — Baccicalupi Emma, id. 34 — Brogiotti Fortunato, id. 27 — Martini Egisto, id. 78 — Lasci Francesco, id, 73 — Baldinozzi Vittoria, id. 33 — Cruicchi Cesare, id. 18 — Malordi Valeria, id. 20 — Mucci Settilio, id. 28 — Fanfani Teresa, id. 23.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 26 agosto furono 26, cioè 13 maschi 12 femminee 1 nato-morto.

Del 27.

Raspini Assunta, d'anni 25 — Cecchi Carolina, id. 26 — Gamba Rosa, id. 43.

Più 4 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 27 agosto furono 29, cioè, 11 maschi e 18 femmine.

Matrimoni del dì 26 *agosto*:

Martinelli Luigi, colono, di Marliano, e Bucci Oliva, donna di servizio, di Cortona.

Pelagatti Antonio, fornaio, di Campi, e Pancani Elisa, trecciaiola, di Legnaia.

Francolini Annibale, sensale, di Greve, e Moncini Carolina, att. a casa, di Serravalle.

Del 72.

Angiolo Piccini, friggitore, di Firenze, e Teresa Bastiani, att. a casa di Dicomano.

Paolo Fanfani, pizzicagnolo, di Firenze, e Zelinda Burazzani, att. a casa, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 annunzia che, il 20 corrente agosto furono aperti a servizio pubblico gli uffici telegrafici della Società delle ferrovie romane in Capua, Isoletta e Mignano (Terra di Lavoro) e il giorno 25 l'ufficio in Teana.

— Ieri, martedì, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 28, il generale Garibaldi trovavasi ad Orvieto. Sembra che oggi debba recarsi in Arezzo. Se questo fatto si avvera, è indizio che il generale non ha più tanta fretta d'irrompere nello Stato pontificio, come dimostrava di averne nei giorni decorsi.

— Da varii giornali napoletani, scrive la *Nazione* del 28, si è fatto molto strepito pel rifiuto dato dal Banco di Napoli alla domanda del Consiglio provinciale di quella città per un imprestito di circa 139 mila lire. — A noi consta che quel Consiglio d'amministrazione prese simile provvedimento per la ragione che la provincia non ha peranco rimborsato il Banco di oltre due milioni di lire per la quota e frutti già scaduti sull'anticipazione de' 27 milioni fatta in occasione dell'imprestito nazionale. Ed a tale proposito il Governo aveva chiamato recentemente l'attenzione del Consiglio superiore del Banco, onde sollecitasse l'incasso dei varii crediti scaduti, e limitasse le sue operazioni fino a che la riserva non raggiungesse la somma necessaria, per coprire sollecitamente la eccedenza che era stata verificata nella cartamoneta recentemente emessa da quell'istituto.

— La *Gazzetta Piemontese* del 27 annunzia che, sulla instanza del commissario governativo per la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, la pretura urbana di Torino condannò la Società alla multa di L. 300 per essersi rifiutata di apportare all'orario le modificazioni e variazioni prescritte dal Ministero dei lavori pubblici con decreto 29 giugno 1867.

— All'*Italia di Napoli* del 25 scrivono da Paduli:

Appena scoppiò il cholera, qui la plebe incominciò a parlare di avvelenatori.

Gli animi erano sempre sospesi, quando la sera del 13 verso l'imbrunire si sparse la voce in paese che otto carabinieri poco lungi dall'abitato, stavano avvelenando un corso d'acqua che alimentava il paese.

---

gno di andare fuori di Toscana per raccogliere quanto è necessario a completare una Galleria storica toscana. Vagheggiando questo pensiero, sono ormai venti anni che scrivevamo nella *Rivista* di Firenze, perchè fosse fatto un generale ed accurato inventario di tutti gli oggetti d'arte che si trovavano in Toscana, o spettassero al Governo, o fossero in tutela del Governo; e questo per salvarli dalla rapacità degli amatori e dei mercanti, e per aver modo di conoscere tutta la nostra ricchezza in arti. Ma allora la nostra povera voce non fu ascoltata, e la Toscana fu spogliata di non pochi oggetti in arte preziosi. Solo in questi ultimi tempi, reggendo il Ministero della pubblica istruzione il fu benemerito marchese Ridolfi, quella nostra proposta ebbe favore, e fu ordinata la compilazione di detto inventario.

Ora, se l'opera fu condotta con intelligenza, si ha da sapere quali e quanti sono gli oggetti sparsi qua e colà, e che mancano alle nostre Gallerie, e quindi si ha da sapere, che spazio domandano al locale che si propone. Perchè, noi ripetiamo, se si vuol fare cosa utile e degna, non solo si ha da provvedere di comodo e conveniente alloggio agli oggetti d'arte che le nostre Gallerie attualmente racchiudono, ma anche a quelli che mancano alla famiglia dell'arte toscana.

Riunire le nostre Gallerie in una, senza che vi presiegga questo concetto ordinatore, sarebbe peggio che follìa, vergogna. Ma per raggiungere questo fine, la proposta della Direzione delle Gallerie può essere accolta? Ne dubitiamo fortemente; e primo, perchè l'Accademia delle Belle Arti, come già si è detto, non è punto adatta all'ufficio cui resterebbe destinata; poi perchè gli altri locali difficilmente potrebbero ridursi come la convenienza e il bisogno vorrebbe.

Non sarebbe pertanto da cercare, se non convenisse meglio trovare un luogo per ogni ragione acconcio, dove fabbricare un Museo con un grande, degno ed utile concetto? E questo non potrebbe farsi che difficilmente lavorando nel vecchio. Quindi, se la Commissione scendesse nella nostra opinione, noi vorremmo che meditasse profondamente la convenienza di erigere questo Museo in luogo piuttosto centrale, e sopra tutto isolato da altri fabbricati; che si componesse di due piani; il primo acconcio a ricevere le statue, il Museo etrusco, le gemme, i cammei, le medaglie, i disegni, e la libreria, e a dare comoda stanza alla Direzione; il secondo tutte le pitture.

E quanto alla costruzione del locale per raccogliere i dipinti, noi vorremmo che si provvedesse che le mura alle quali dovessero appendersi i quadri non avessero alcun lato esterno, che tutto poggiasse sopra volte lidissime, e che le soffitte fossero rese tanto comode e capaci quanto lo potessero comportare le lanterne destinate ad illuminare convenientemente le pitture. Quest'ultimo provvedimento dovrebbe servire principalmente per potere arieggare in modo le sale da mantenerle, per quanto è possibile, in uguale temperatura.

Quanto non si presterebbe poi un locale creato nuovo di pianta per dar luogo conveniente al David di Michelangelo? Si parla di trasportarlo al Palazzo di Giustizia. Ma che luce gli si potrà dare? E quanto non sarà maggiore il pericolo, dovendolo trasportare su per quella scala, o per altro verso in una di quelle sale? Laddove un abile architetto, cui toccasse in sorte di ideare una tal fabbrica, potrebbe trovar modo di collocarlo nel vestibolo, quasi prima meraviglia da ammirarsi a chi si facesse ad entrarvi. Ma a che andiamo noi parlando di ciò? Se Firenze vorrà dar vita ancora a questo grande monumento, non mancheranno certo valentissimi architetti, che sapranno provvedere alla conservazione dei nostri capi d'opera, ed alla loro gloria.

Intanto ci giovi d'aver fatto questo cenno. Se non che ci pensiamo, che alcuni si spaventeranno dell'idea di un'opera che dovrebbe riuscire grandiosa, e che metteranno innanzi la gravezza delle spesa. La spesa, secondo noi, tutto considerato, non potrebbe riuscire maggiore di quella che si incontrerebbe, spendendo malamente, e senza raggiungere lo scopo, nel ridurre tre locali della natura che sono le scuderie, il convento di S. Marco e la Accademia in un unico Museo.

L'*Opinione* notava, che l'erario pubblico non potrebbe oggi caricarsi di tanto peso, e lo crediamo pur noi; non per questo vorremmo che un progetto buono in sè, fosse messo a dormire il sonno della morte. Il Municipio si unisca al Governo; il Municipio cui debbe stare a cuore il decoro e l'interesse della città, cominci dal preparare il terreno, dove convenientemente fabbricare il Museo; il Municipio si offra di contribuire largamente a questa spesa, e domandi che sia a lui affidata poi la tutela di questo monumento per le arti.

Sottrarre la Direzione delle Gallerie, e la loro conservazione al Governo, ed affidarla al Municipio, fu anche questo un nostro concetto, che alcuni anni fa rendevamo di pubblica ragione. Si vuol discentrare, e noi proponiamo quest'utile discentramento.

Noi finalmente domandiamo non che si abbandoni la proposta della Direzione delle Gallerie, ma che sia studiata come si conviene, perchè vorremmo che fosse questa proposta attuata tardi ma bene e in modo che se ne avvantaggino le arti e il decoro del paese.

Ugo Baldi.

In un baleno si sparse l'allarme in tutta la popolazione ed oltre 200 persone si presentarono in piazza, armati di fucili e di arnesi rurali.

Quella massa di gente si diresse sitibonda di sangue verso il luogo dovevano uccidere dove i pretesi avvelenatori.

Per strada rinvennero il capitano della Guardia nazionale il quale informatosi della causa del tumulto si pose lui stesso a capo della folla, sicuro che nel luogo indicato non si sarebbe trovato alcuno.

Infatti gli ammutinati dopo aver rovistato su tutte le adiacenze del luogo indicato e non avendo trovato alcuno, se ne tornavano alle loro case tranquillamente.

Pareva tutto in calma quando verso le 9 della sera si ritirava in seno della sua famiglia il cancelliere comunale Francesco Nicastro.

Questo sventurato venne assalito per via da quattro sconosciuti, che dopo averlo ferito a colpi di pugnale si diedero alla fuga.

Il Nicastro dopo due giorni morì; ma prima potè denunciare i suoi assassini, i quali attualmente si sono dati a correre la campagna.

La morte del Nicastro avvenne perchè era creduto il principale amministratore di veleno.

— L'*Italia di Napoli* del 26 corrente ha i seguenti particolari sull'assassinio avvenuto in Percile, e del quale fu fatto cenno nel nostro numero del 19 corrente:

Nella notte del 15 al 16 corrente, nel piccolo Comune di Percile, territorio di Frascineto, si sparse la voce tra quegli abitanti che una povera famiglia, composta d'una vecchia, una giovinetta, due giovani e due ragazzi, fosse quella che andava spargendo il veleno per far venire il cholera.

Verso la mezzanotte diversi cittadini armati di scure, pugnali e moschetti si portarono all'abitacolo della sventurata famiglia.

Cominciarono a gettare a terra la porta e poi, come iene si slanciarono su quegli sventurati, che placidamente dormivano il loro ultimo sonno.

Non ne risparmiarono alcuno. Non rispettarono la canizie nè l'infanzia. Nulla valse a commuovere quei selvaggi.

Una delle ragazze carica di ferite e forse creduta morta, potè salvarsi nascondendosi sotto un tavolo, d'onde fu costretta vedere senza muovere neppure un sospiro l'eccidio della sua intera famiglia.

Il mattino accorsero i carabinieri sul luogo e trovarono tutti gli abitanti chiusi nelle loro case. Solo, passando innanzi all'abituro dove poche ore prima si era versato tanto sangue, si avvidero di cinque cadaveri oscenamente mutilati che giacevano al suolo e la povera giovane ferita che lamentavasi presso all'uscio.

In dieci ore nessuno del paese era accorso a vedere quella scena di sangue.

— Il *Corriere di Puglia* di Bari del 26 agosto scrive:

Nella settimana decorsa dal mezzodì del 15 agosto al mezzodì del 22 si ebbero nella nostra provincia casi di cholera 423 con morti 256. Sommando queste cifre a quelle anteriormente pubblicate abbiamo un totale di casi 14,967: pe' morti, essendo occorso nei computi antecedenti uno sbaglio di 131 in più, il totale a tutt'oggi è di 8462.

— All'*Italia Militare* del 28 corrente scrivono da Monreale:

Il cholera è finalmente scomparso, ma resta la miseria, la più deplorabile miseria che non iscomparirà così tosto. Sapete quali son state le persone della truppa qui in Monreale? Su 260 individui tra bersaglieri e fanteria, 32 casi e 20 morti.

Il municipio di Monreale ha emesso un voto di ringraziamento agli ufficiali ed ai soldati qui distaccati per la nobilissima condotta con cui si distinsero durante l'infierire del cholera. Nel manifesto della giunta sono segnalati i nomi dei signori maggiore Giovanni Berti del 18° regg. fanteria, comandante la sotto-zona militare in questo comune, e maggiore Borio Gioacchino, capitani Amatore Michele, S. Quirico Antonio e dottor Formignani Enrico tutti del 3° battaglione bersaglieri.

— La *Gazzetta di Messina* del 24 annunzia che i sott'ufficiali del 7° regg. fanteria desiderando di concorrere alla filantropica azione per soccorrere le famiglie dei cholerosi di Sicilia, apersero una sottoscrizione che fruttò la somma di L. 128 20.

Beneficenza. — Ci scrivono da Fiesole in data del 26:

Or son pochi giorni si ammalò un tale chiamato Cero Chiari in una casa di campagna, di condizione bracciante, il quale col suo lavoro sostentava una moglie e due piccoli figli. Egli venne ritirato dalla Compagnia della Misericordia in un ospedale di città, lasciando la moglie anch'essa ammalata coi due piccoli figli senza un pane nè un soldo in casa. Due piccole fanciullette dell'età di dieci anni, povere anch'esse ed una orfana di madre, chiamate Serafina Bongino e Camilla Viale, commosse dallo stato affliggente in cui si trovava la famiglia Chiari, senza dir niente in famiglia andarono in giro questuando in Fiesole e nelle ville vicine per raggranellare qualche soldo in sollievo di detta famiglia. Tant'è, che essendo riuscite a poter raccogliere lire dieci, allegre e contente si presentarono in casa della Chiari per consegnarle la somma raccolta senza aver ritenuto presso di loro neppure un soldo nonostante anch'esse fossero bisognose.

Non occorre il dire che la povera Chiari, mentre era in uno stato di disperazione per trovarsi essa ammalata e vedendo i figli senza nutrimento, abbia riconosciuto nelle due fanciulle due angeli mandati dal cielo in sua casa, i quali colla somma versata in sue mani sollevarono la sua famiglia dai mali fisici e morali da cui essa era afflitta.

Sebbene tali fatti sieno maggiori di ogni encomio, nondimeno credo far cosa grata al pubblico palesandoli perchè sieno conosciuti da tutti, e perchè si sappia che la virtù e la vera carità spesso si rifugiano più nei casolari del povero che negli splendidi palazzi del ricco.

Delitti. — Alla *Gazzetta delle Romagne* del 28 scrivono da Carpi che nella notte del 25 andante, due possidenti di Villa Rovereto, Celso e Teodoro Mecugni, se ne tornavano alla loro casa dopo l'opera, quando lungo il cammino, per futile motivo trovarono querela con certo F. F. il quale, cavato un coltello, colpì al cuore il Celso, che tosto spirava, ed inseguito il Teodoro a questi pure causava non lieve ferita.

Il comandante la stazione dei carabinieri reali in Carpi, coadiuvato da tre suoi dipendenti, si metteva tosto sulle traccie del F. F. che in breve arrestava sequestrandogli anche il coltello omicida.

— Ci si narra, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 28, un orribile fatto avvenuto in S. Elpidio a Mare. Certo I. G., ricco proprietario di queste paese, alle 4 del mattino del 24 andante, mentre scendeva le scale del proprio palazzo abitato da esso, dal di lui padre, e da un cuoco di quest'ultimo, fu ferito gravemente alla spalla destra da un colpo d'arma da fuoco.

Dietro rivelazioni fatte dal ferito, il comandante quella stazione dei reali carabinieri procedette all'arresto del di lui padre e rispettivo cuoco, sequestrando al primo trentacinque bocche a fuoco cariche, che furono consegnate cogli arrestati all'autorità giudiziaria.

Un industriante. — Nella *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 27 si legge:

Nel 22 corrente è stato arrestato a Fuligno un certo L. S. Calabrese che viaggiava forse per speculazione sul treno diretto fra Roma e Firenze. Costui, essendo in una carrozza di 2.a classe, aveva addocchiato un tale L. R. che aveva in tasca un bel cartoccio di cento napoleoni d'oro, e dormiva placidamente come se fosse stato nel suo letto. E con molta destrezza aveva fatto passare l'aureo involto dalle tasche del dormiente nelle sue. Arrivato poi a Fuligno aveva immediatamente cambiato l'oro in biglietti di Banca e si era spogliato anco di questi facendone quattro vaglia postali per Livorno al suo indirizzo. Ma il diavolo invidiò e sconcertò sì abili cure. Il derubato si accorse per tempo del danno sofferto; e dietro le indicazioni da lui date del poco amabile suo compagno di viaggio, questi potè essere arrestato e consegnato all'autorità giudiziaria.

Falsari. — Ieri, scrive l'*Italia di Napoli* del 26, l'ispettore di sicurezza del quartiere Porto riuscì a sorprendere una fabbrica di carte da giuoco false con sequestro di tutti gli arnesi e molti mazzi già terminati ed altri in fabbricazione, e tutto con bollo falso.

Il fabbricante, e tal Lanzetta Raffaele che posto agli arresti fu deferito al Tribunale.

Galleria del principe Esterhazy. — Leggiamo nella *Corr. gen. autr.* del 25:

L'affare della galleria Eszterhazy è entrato in una nuova fase. Secondo una comunicazione del giornale ufficiale di Buda-Pest, il principe defunto prese, non soltanto a suo nome, ma anche a nome del suo erede, il principe Nicolò, la disposizione che la galleria di quadri sarebbe conservata nel palazzo dell'Accademia. I giornali fanno risaltare il lato giuridico della quistione col dimostrare che l'erede del principe è costretto da questa clausola a lasciare in paese la galleria.

Pioggia di rane. — Leggiamo nella *Corr. gen. autr.* del 25:

La città di Vienna ebbe il raro spettacolo, ieri 23, di una sedicente pioggia di rane. Dopo la sera burrascosa di ieri l'altro e dopo la pioggia estremamente calda che ne seguì, gli orli dei canali erano ieri mattina, ai primi albori del giorno, coperti di giovani rane, di colore e grandezza uguale.

In certi posti ve n'erano persino ammonticchiate.

La confessione imposta. — La *Nuova stampa libera* di Vienna del 21 scrive:

Il fattore di un gran proprieterio di Pachfurth era qualche tempo che non andava a confessarsi. Il curato della Comune, che ha molto a cuore la salute dell'anima de' suoi parrocchiani, invitò quel fattore ad andare a confessarsi, ma questi gli rispose che della propria coscienza sapeva prenderne cura da sè. Il curato insistè per costringerlo a confessarsi, e dal canto suo il fattore persisteva a non volergli dare retta, quando, giorni sono, da un usciere del baliaggio di Bruck sulla Leita gli veniva comunicato l'ordine seguente:

N. 2,155. Voi siete invitato a comparire, domenica prossima, 11 agosto, alle ore tre pomeridiane, nella canonica di Pachfurth, ed a mostrare quest'ordine al reverendo curato di Pachfurth. Non obbedendo a quanto è stato disposto, sarete tradotto alla canonica dai gendarmi.

Baliaggio di Bruck sulla Leita, il 7 agosto.

Il Balì: Liebl.

Per evitare uno scandalo, il fattore ha comperato a Vienna un biglietto di confessione, e si è presentato a mostrarlo al curato di Pachfurth; ma è impossibile che questo affare non abbia serie conseguenze, perchè il signor Liebl è un giudice, e non può ignorare che non aveva il diritto di firmare l'ordine anzidetto. In nome dei principii che il ministro della giustizia invocò spesso in seno al Reichsrath, noi lo preghiamo a far fare una inchiesta su quello spiacevole-comico-giuridico e religioso incidente, affinchè il Reichsrath adotti i provvedimenti necessari onde non si rinnovino più simili attentati contro la libertà di coscienza.

Debito pubblico americano. — Alla fine di luglio il debito pubblico ammontava a dollari 2,686,685,896 39, di cui, debito coi *coupons*

da pagarsi in oro .	dollari	1,678,906,691
da pagarsi in carta .	»	574,964,855
di cui son cessati gli interessi	»	15,636,815
senza interessi . .	»	417,177,533

Totale al 1° agosto dollari 2,686,685,894

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che il presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio delle finanze, ha nominato una Commissione coll'incarico di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nella qualità e nella coordinazione dei mezzi che ha l'Amministrazione delle gabelle per la vigilanza e la repressione del contrabbando.

Tale Commissione sarà presieduta dal commendatore Giulio Serpi, maggiore generale e deputato al Parlamento nazionale e composta dei signori Ercole Lualdi, deputato al Parlamento nazionale, cav. Giulio Benetti, direttore superiore presso la Direzione generale delle gabelle, cav. Leopoldo Ottonelli, capo divisione alla medesima Direzione generale e comm. Pietro Daneri, direttore delle gabelle in ritiro.

Il segretario presso la delegazione delle finanze in Venezia, dott. Giacomo Calvi, sosterrà le funzioni di segretario.

Il còmpito affidato a questa Commissione è assai importante, perocchè, se il contrabbando è diminuito in confronto di qualche anno addietro, è però lontano dall'esser represso, che sarebbe necessario e per le finanze e per la moralità delle popolazioni.

La Commissione pel contrabbando e quella pei tabacchi sono incaricate di studi di grande interesse per l'erario e che sono l'uno di complemento all'altro, perocchè il contrabbando è anch'esso una della cause dello scarso prodotto de' tabacchi.

Ci scrivono da Torino, 27 agosto, ore 5 pom.

Un'ora e mezzo fa è caduta furiosamente tanta grandine grossa, che chi non è stato sollecito di ripararsi è rimasto malconcio.

Si hanno a deplorare molti danni. I vetri della bella tettoia della stazione della strada ferrata e quelli della tettoia della Posta sono stati infranti. Da ciò potete giudicare della grossezza della grandine e della furia con cui precipitava. La collina presenta un aspetto luttuoso. Per fortuna non sento che siano toccate disgrazie alle persone.

In aggiunta alla notizia inviataci dal nostro corrispondente, riferiamo il seguente dispaccio, giunto al ministero d'agricoltura e commercio:

Torino, 27 *agosto*.

Dalle 3 alle 4 pomeridiane furiosa grandine stellare asciutta: grani del diametro d'oltre 4 centimetri; mucchi alti undici centimetri.

Abbassamento barometrico di oltre due millimetri.

Alla *Gazzetta ufficiale* del 28 scrivono da Forlì:

Per opera dell'uffizio di sicurezza pubblica presso la sotto prefettura di Cesena e del comandante la stazione dei carabinieri di Savignano, la mattina del 27 corrente furono arrestati Francesco Della Motta e Michele Sacchini, amba di San Mauro, agenti della Casa Torlonia, imputati di assassinio nella persona di Ruggero Pascoli.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 27. — Mille insorti della Catalogna, approfittando dell'amnistia, si sono sottomessi.

Contaras con 100 individui, che formano gli avanzi della sua banda; passò nell'Aragona.

Le bande dell'Aragona che contavano 1,200 persone, non ne contano attualmente che solo 400.

Gl'insorti comandati da Pierrad e da Contreras marciano verso la frontiera, inseguiti dalle truppe.

Le altre provincie della Spagna sono tranquille.

Londra, 27. — La spedizione dell'Abissinia avrà luogo appena arriveranno nelle Indie i trasporti necessari, sotto il comando di Sir William Napier. La spedizione sarà composta di fanteria, artiglieria e cavalleria. Il vicerè d'Egitto fornirà 5,000 cammelli.

Vienna, 27. — La *Nuova stampa libera* dice di sapere da buona fonte che le diverse versioni sugli accordi che si sarebbero stabiliti a Salisburgo sono supposizioni gratuite. I soli risultati del colloquio sono che l'imperatore Napoleone fu accolto assai amichevolmente dalla Corte di Vienna e che l'Austria e la Francia mantengono fra di loro buone relazioni. La *Nuova stampa* non trova da fare alcuna obbiezione su questo proposito, perchè il mantenimento delle buone relazioni colla Francia, come colle altre potenze, è una condizione essenziale pel consolidamento dell'Austria.

Parigi, 27 (ritardato). — La *France*, in occasione del linguaggio dei giornali prussiani, pubblica un articolo intitolato: *Moderazione*, che termina così: « Non è già nè a Parigi, nè a Vienna, ma bensì a Berlino che fa d'uopo di dare consigli di moderazione. A Berlino si agitano disegni pericolosi per la pace del mondo e che si devono frenare. Non si domanda che una cosa sola, cioè che si rispetti il trattato di Praga. Se lo si vuole calpestare sotto i piedi, se nuove trasgressioni recassero nuove complicazioni, chi sarà da condannarsi, colui che domanda il rispetto dei trattati, ovvero colui che li viola, colui che attacca o colui che si difende? »

Parigi, 27 (ritardato). — Il *Moniteur du soir* pubblica la risposta dell'imperatore al sindaco di Lilla:

Sua Maestà disse: « Allorchè alcuni anni or sono, io venni per la prima volta a visitare i dipartimenti del Nord, tutto sorrideva di desideri. Io aveva sposato l'imperatrice, e posso dire che io mi era pure sposato colla Francia innanzi ad otto milioni di testimoni. L'ordine era ristabilito; le passioni politiche erano assopite ed io scorgeva pel paese una nuova unione di tutti i buoni cittadini, la quale faceva presentire lo stabilimento d'una pacifica libertà all'estero, e un'èra di grandezza e di prosperità all'interno. Io scorgeva il nostro glorioso vessillo proteggere le cause della giustizia e della civiltà. In questi quattordici anni molte mie speranze si sono realizzate e si sono fatti grandi progressi. Tuttavia alcuni punti neri vennero ad offuscare il nostro orizzonte. Ma come la buona fortuna non mi ha ma abbagliato, così questi rovesci passeggieri non mi scoraggeranno.

« E come dovrei io scoraggiarmi quando vedo il popolo da un capo all'altro della Francia salutare l'imperatrice e me colle sue acclamazioni, associandovi sempre anche il nome di mio figlio? Oggi io non vengo soltanto a festeggiare un glorioso anniversario nella capitale delle antiche Fiandre, ma vengo pure per informarmi dei vostri bisogni, per rifrancare il coraggio degli uni, per consolidare la fiducia di tutti, per procurare di accrescere la prosperità di questo grande dipartimento, cercando i mezzi di dare ancora maggiore sviluppo all'agricoltura, alle industrie ed al commercio. Voi mi aiuterete in questo nobile còmpito, ma non dimenticherete nello stesso tempo che la prima condizione per la prosperità d'una nazione, come la nostra, è quella d'avere la coscienza della propria forza, di non lasciarsi abbattere da timori immaginari e di calcolare sulla saggezza e sul patriotismo del Governo. L'imperatrice, commossa pei sentimenti che avete espressi, si unisce a me per ringraziarvi della vostra calorosa e simpatica accoglienza. »

Dresda, 28. — Il *Giornale di Dresda* sconfessa l'articolo della *Gazzetta Sassone* che parla in favore della formazione di una Confederazione degli Stati del Sud sotto la direzione dell'Austria.

Berlino, 28. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che il governo prussiano, in conformità al desiderio espresso dalla Danimarca nell'ultima sua nota, acconsentì ad aprire trattative confidenziali a Berlino per sciogliere la questione pendente fra i due Stati.

La *Gazzetta del Nord* considera l'ultima versione dell'*Abendpost*, sul colloquio di Salisburgo, tanto più verosimile in quanto che è conforme alla saggezza dei sovrani di Francia e d'Austria; soggiunge che sono passati i tempi in cui i sovrani potevano esercitare un'azione politica comune ed arbitraria, poichè i mutamenti politici degli ultimi tempi non sono che l'esplosione violenta e il risultato delle disgraziate circostanze risentite per una lunga serie d'anni.

Costantinopoli, 27. — Il Sultano ricompensò e diede un avanzamento al comandante e agli ufficiali dell'*Izzedin* per aver distrutto l'*Arcadion*.

Il Sultano favoreggia energicamente una completa riforma dei ministeri nominandovi persone amanti del progresso.

Fuad bascià ricevette dallo Czar un'accoglienza assai amichevole.

Berlino, 28. — La voce che la Prussia abbia l'intenzione di rimpiazzare il Lussemburgo con una nuova fortezza o con un campo trincerato è priva di ogni fondamento.

Ore 10 1|2 pom. — *Continuando i guasti sulle linee francesi, la chiusura della Borsa di Parigi non è ancora arrivata.*

GIACOMO DINA, Direttore
Giovanni Rombaldo, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Torino del 27 agosto

Corso legale 52 52 1|2
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 29 a 21 27
Argento a L. 6 10
Rame a L. 0 50

Borsa di Firenze del 28 agosto

5 %	C.	1.52 57 1|2	d.52 52 1|2
Id.	FC.	1.52 57 1|2	c 52 52 1|2
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	69 75 d.	69 60
3 %	C. l.	35 — d.	34 75
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867 .	C. l.	— — d.	1485 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	44 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	498 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	123 1|2 d.	121 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	392 1|2 d.	392 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 3|4 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 %

Napoleone d'oro 21 30 — 21 27

Borsa di Milano del 27 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— — —
» » » . f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	8[illegible]	— — — —
Azioni Banca Nazionale . .	149[illegible]	— — — —
» Strade ferrate Merid.	19[illegible]	— — — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	12[illegible]	— — — —
» Beni demaniali . . .	39[illegible] 50	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	6[illegible] 25	— — —

Leggi, Regio Decreto, Regolamento

MODULI E PROSPETTI

PER LA

LIQUIDAZIONE dell'Asse Ecclesiastico

PREZZO: Centesimi 50.

Dirigere le domande, unendovi vaglia postale corrispondente alla tipografia

Eredi Botta

FIRENZE, via del Castellaccio — TORINO, via d'Angennes.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA



Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera battiglia L. 3 50
Mezza » » 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vâglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Confetti di Coppaù puro

di **L. FOUCHER** antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricadnta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppau Foucher

Prezzo: { la scattola di 100 confetti L. 5 / Id. 1/2 » 3 }

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle zanzare preparati dal farmacista LUIGI MILLIONI IN TREVISO

Vengono adoperati accendendoli nelle stanze, onde impedire la veglia notturna — Prezzo alla dozz. cent. 60

ROMANZI ORIGINALI ITALIANI

per B. Guardabassi

Scene contemporanee di Torino e Firenze: Una madre — Giannina: un volume in-16° di pagine 320 al prezzo di L. 2 50, vendibile presso i principali librai d'Italia.

Contro vaglia postali o francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

LIBRI UTILISSIMI

Vero Libro (Il) dei segreti della Natura, ossia manuale enciclopedico di cognizioni utili come: industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche; ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura; mezzi per il perfezionamento dei mestieri; cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, ecc. Arti varie L. 2.

Cuoco (Il) Pratico ed Economo, ossia l'arte di fare una buona cucina con poca spesa. Opera necessaria ai capi di famiglia. Un volume di pagine 304. Livorno, 1866. Lire 1 20.

Cuoco (Il) Napoletano, 672 vivande per pranzi giornalieri secondo i prodotti delle quattro stagioni dell'anno. Un volume di pagine 240. Livorno, 1865, L. 1 10.

Manuale di Equitazione basato sopra nuovi principii, di F. Baucher, Un vol. con 12 tavole. Milano, 1863. L. 2.

I Doveri dell'uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad un'estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Il Liquorista perfetto, Manuale, un vol. Milano, L. 1 20.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento delle spese postali.

Fabbrica di portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

MYRRHINE

AQUA, POLVERE, TAVOLETTE

La ***Myrrhina*** sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina* che ne forma la tosse, conserva meglio d'ogni altra sostanza la freschezza delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiato. Le donne d'Oriente le devono i tesori della bocca. Il signor GEORGE, chirurgo dentista inglese, inventore di questo dentifricio, ne ha escluso qualunque acido ed alcali che non imbiancano i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferreni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

LIBRI SCOLASTICI

Trattato elementare di Trigonometria piana e sue applicazioni per il dott. Ermenegildo Francolini. Un vol. in 8° di pag. 120 con varie tavole 1866 L. 3.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II. — Letteratura.

Un volume di pag. 160. Firenze, 1866. L. 1 50.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini, letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1342 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Dizionario enciclopedico popolare delle cognizioni utili. Un vol. 1864. L. 1.

Cento novelline di Salvatore Muzzi, e *Cento brevi racconti* del canonico Schmid con altre aggiunte. Un vol. di pag. 240. Milano 1861. Cent. 80.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1863. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 30.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

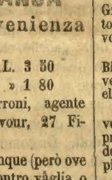
Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

à chi desidera guarire o migliorare la sua salute



La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franc., i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato o di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 6 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 12544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40814 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia)**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5. — Mezza Bottiglia L. 3.

ANNO QUINTO

ANNO V. — NUMERI DI SAGGIO GRATIS

IL BUONUMORE

A CHI LI DOMANDA CON LETTERA AFFRANCATA — ANNO V.

soppressa l'edizione piccola

ha raddoppiate le sue pubblicazioni domenicali

Esce due volte alla settimana, cioè, il mercoledì e la domenica, OTTO PAGINE ILLUSTRATE con copertina senza aumento di prezzo, cioè:

Trimestre L. 5 — Semestre L. 10 — Anno L. 18

Per le associazioni dirigersi alla succursale in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — Per le inserzioni sconti d'uso.

FONDERIA in GHISA

SITUATA IN SAN PIER D'ARENA

(PRESSO GENOVA)

con Magazzino succursale in Firenze, via degli Archibusieri, Piazza del Pesce (vicino al Ponte Vecchio.)

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire tutti coloro, che potessero abbisognare di ***Lavori in Ghisa***, essere in grado di adempiere ai grandi e piccoli ordini con ***prontezza e precisione ed a prezzi sempre inferiori a quelli d'ogni altra Fonderia.***

Nel magazzino suddetto havvi pure Deposito di ***Viti da Torchio*** (nuovo sistema) per ***vino*** ed ***olio. Billici, Soffà, Sedie, Gallerie in ghisa*** per fare ***Corbeilles a fiori per giardini e caffè, Tubi in ghisa*** per ***Cessi*** con vernice a fuoco impermeabile (tagliati sulle richieste misure), ***Tubi*** per grondaie e condotti d'acqua e gaz, di qualunque diametro. ***Cemento idraulico*** (esperimentato ed approvato dalla Direzione del Genio Militare per i lavori dell'Arsenale della Spezia). In detto Magazzino si fanno, sopra disegni, ogni sorta di modelli in legno per eseguirne poi la fusione, e si ricevono commissioni per ***Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Ponti in ferro, Molini a grano,*** ecc.

MIGONE ANDREA.

MANIFATTURA GINORI A DOCCIA PRESSO FIRENZE



Filtri CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

I Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore ***R. Buonamici,*** professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25 / Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

» *in Livorno*, presso il signor ENRICO BERTELLI, Via dell'Angiolo, n° 11.

PER CHI AMA COPIARE E SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il	vetro
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

Tip. dell'OPINIONE diretta da [illegible] Carbone.